

Rassegna del 25/04/2013

SANITA' REGIONALE

25/04/13	Calabria Ora	10	Fondazione Campanella Ancora nessuna intesa...	...	1
25/04/13	Calabria Ora	10	A giudizio gli ex manager dell'Asp di Cosenza	...	2
25/04/13	Calabria Ora	10	Ospedale della Sibaritide «Bloccare le infiltrazioni»	...	3
25/04/13	Quotidiano della Calabria	12	Campanella, l'intesa non c'è	Liotta Antonio	4
25/04/13	Quotidiano della Calabria	12	Le posizioni a confronto	...	6

SANITA' LOCALE

18/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	22	PER I BAMBINI coon un sorriso sano	Opipari Antonia	7
25/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	16	...Se la notte non porta consiglio	Ciampa Francesco	9
25/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17	«Buona fede della Regione Voglio ancora crederci»	Ciampa Francesco	12
25/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17	«Una risposta ai lavoratori»	f.c.	14
25/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17	«Forte allarme per licenziamenti»	...	15
25/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19	Abramo incontra i sindacati	...	16
25/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Il rettore: non potevo firmare una cambiale in bianco	Calabretta Betty	17
25/04/13	Giornale di Calabria	8	Ospedale di Crotona, valutate le varie ipotesi relative all'ampliamento del Pronto soccorso	...	19
25/04/13	Giornale di Calabria	9	Campanella, slitta l'accordo Regione-Umg e la Fondazione rimane in mezzo al guado	...	21
25/04/13	Giornale di Calabria	10	Domani il sindaco Abramo incontra i sindacati del Pugliese-Ciaccio	...	23
25/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	23	«Un riconoscimento al suo valore politico»	...	24
25/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	31	Giornata del benessere al Poligiovino	...	25
25/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	34	Trauma? No è una frattura	Romano Gianni	26
25/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	34	Diagnosi e terapia delle rinopatie	Laganà Franco	27
25/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	38	Piano per ampliare il Pronto soccorso	...	28
25/04/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	23	Per favorire la vaccinazione	Tavella Danila	29

Fondazione Campanella Ancora nessuna intesa...

CATANZARO Ancora nessuna intesa tra Regione e università Magna Graecia sul futuro della Fondazione Tommaso Campanella, il centro per la ricerca e la cura dei tumori di Catanzaro che rischia la chiusura senza un accordo tra i due soci fondatori che dia attuazione alla legge regionale n. 63 del 2012. Nella notte, al termine di una lunghissima riunione nel Dipartimento regionale Salute, il presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, il rettore dell'ateneo catanzarese, Aldo Quattrone e il sub commissario per l'attuazione del Piano di rientro dal deficit sanitario, Luciano Pezzi, hanno rimandato di nuovo la firma dell'intesa e definito alcuni passaggi da compiere nelle prossime due settimane per verificare l'impatto, anche in termini economici, del nuovo assetto, che prevede il trasferimento delle unità non oncologiche della Fondazione all'azienda ospedaliera universitaria Mater Domini. «Abbiamo deciso di istituire una commissione paritetica - ha detto Scopelliti - che possa verificare i costi complessivi di quest'operazione».



A giudizio gli ex manager dell'Asp di Cosenza

COSENZA Comincerà il prossimo 10 ottobre il processo a carico di Franco Petramala e Antonello Scalzo, rispettivamente ex direttore generale ed ex direttore sanitario dell'Asp di Cosenza, sotto accusa per abuso d'ufficio e falsità ideologica. Con loro, ieri, è stata rinviata a giudizio anche una dirigente della stessa azienda sanitaria, Anna Di Donato. L'inchiesta che segna il loro coinvolgimento, riguarda due milioni di euro finiti nelle casse delle cliniche private convenzionate, senza che queste ne avessero diritto. Così almeno ritiene la Procura cosentina, secondo cui tra il 2008 e il 2009, quel denaro pubblico, venne erogato agli istituti di cura per il ricovero di pazienti buoni, al più, per un trattamento in day-hospital. O per prestazioni ordinarie e non coperte, dunque, dal "tariffario" della Regione. In particolare, gli inquirenti sospettano che gli istituti di cura avessero diritto solo a metà dei soldi effettivamente erogati, ma nel caso di "Villa Ortensia" (840mila euro), l'illegittimità riguarderebbe l'intera cifra in questione.



Ospedale della Sibaritide «Bloccare le infiltrazioni»

ROSSANO «Edificare una barriera di legalità intorno al nuovo ospedale con la stesura di protocolli d'intesa che blocchino possibili infiltrazioni mafiose». E' questa l'opera di prevenzione da attuare – secondo Cgil, Cisl e Uil – per mettere “in sicurezza” i lavori di realizzazione del nuovo presidio sanitario della Sibaritide. Anche perché - mai come in questo caso - prevenire è meglio che curare. D'altronde il fatto che la provincia di Cosenza - e nella fattispecie la fascia dello Jonio - si trovi ad affrontare la costruzione di una “grande opera” del valore di oltre 140milioni di euro lo impone.

Il segretario regionale della Uil, Roberto Castagna, sostiene che un ruolo preminente in questa fase sarà quello del prefetto a cui toccherà il compito di «istituire una rete tra le istituzioni locali» per mettere in moto «un controllo serrato». Per Angelo Sposato della Cgil l'appetito dei clan si può placare sottoscrivendo 2 protocolli: uno “antimafia” con la prefettura, che includa i Comuni di Corigliano e Rossano, parti sociali e datoriali, associazioni di categoria, Regione-Sua, Provincia, Dpl e Ispettorato del lavoro. E un secondo di “contrattazione d'anticipo”, da stipulare tra impresa aggiudicatrice, parti sociali, associazioni datoriali, Confindustria, Dpl e Ispettorato del lavoro. Secondo il segretario generale della Cisl, Tonino Russo, invece, una volta che la “Sua” nominerà la commissione aggiudicatrice, importante sarà «vigilare sul processo di costruzione dell'opera per garantire qualità progettuale e realizzativa e soprattutto la piena applicazione dei contratti collettivi e delle norme sulla sicurezza da parte delle imprese sub appaltatrici».

Alessandro Trotta



Senza esito il lungo confronto notturno a Catanzaro tra Scopelliti e il rettore Quattrone

Campanella, l'intesa non c'è

Firmata una tregua: ancora 15 giorni per trovare l'accordo, altrimenti si chiude

di ANTONIOLIOTTA

CATANZARO - Ci vorranno almeno altri 15 giorni per conoscere il destino della Fondazione "Tommaso Campanella" e dei suoi 257 dipendenti, che rischiano di rimanere senza lavoro se i due soci fondatori, Regione e università di Catanzaro, non riusciranno a trovare un'intesa per salvare il polo oncologico ospitato nel campus di Germaneto. L'ennesima fumata nera è arrivata nella notte di mercoledì, quando al termine di una lunghissima ed estenuante riunione nel dipartimento regionale alla Sanità, alla presenza del sub commissario, Luciano Pezzi, il governatore Giuseppe Scopelliti e il rettore Aldo Quattrone non sono riusciti a trovare il tanto sospirato accordo che deve dare attuazione alla legge regionale n. 63 del 2012, cioè a quella norma che ha salvato, in teoria, la Fondazione dalla chiusura ma che, senza un accordo tra le parti, rischia nella pratica di rimanere lettera morta.

Quest'intesa, rimasta senza firma dopo ormai infinite riunioni, tavoli tecnici e promesse mancate, prevede la riduzione a 35 posti letto della Fondazione, che diventerebbe un ente privato, e il passaggio delle unità non oncologiche della Fondazione all'azienda ospedaliera universitaria "Mater Domini". Una commissione di tecnici paritetica tra Regione e università dovrà valutare in tempi brevissimi, due settimane appunto, il costo complessivo dell'operazione e la possibilità di salvare il personale della Fondazione dal licenziamento collettivo, un rischio concreto denunciato ieri anche dai sindacati, che hanno lanciato l'allarme sull'avvio delle procedure di messa in mobilità.

Il problema è rappresenta-

to dalle modalità operative con cui queste unità dovranno essere trasferite, a partire dalla questione del budget necessario per la loro attivazione. Su questo il rettore Quattrone è stato categorico sia durante l'ultimo incontro che ieri, nel corso della conferenza stampa che ha convocato nella sede dell'ateneo per chiarire le ragioni che lo hanno spinto a non firmare l'accordo. "L'università non deve mendicare risorse né intese arrangiate - ha tuonato - è un concetto elementare che l'attivazione di queste unità debba essere sostenuta da un budget, soprattutto per un'azienda, come la Mater Domini, che già perde 10 milioni di euro". La preoccupazione del rettore è forte: se non ci sono soldi e le unità non riescono a partire, a pagarne le spese sarà l'università, gli studenti della facoltà di Medicina e gli specializzandi, a cui non sarà assicurato il corretto svolgimento dei percorsi formativi che l'ateneo deve necessariamente garantire. "Io come rettore devo essere il garante della formazione dei medici di domani - ha continuato Quattrone - è la legge che lo impone". E se ciò non avviene il rischio è che il ministero possa chiudere alcune scuole di specializzazione, come è già successo, se è vero che negli ultimi anni quelle dell'ateneo sono passate da 30 ad appena 17. "Perderne altre - ha avvertito il rettore - sarebbe un danno gravissimo per un'università già fortemente penalizzata dalla drastica riduzione dei posti letto". Qui, sotto traccia, c'è un altro pericolo che Quattrone vuole scongiurare, e cioè che un ulteriore indebolimento dell'università possa portare alla nascita di una seconda facoltà di Medicina a Cosenza, "dove si raccolgono le firme e tutta la città, compresa

la classe politica, dal presidente della provincia al sindaco, sostiene quello che ritiene un potenziamento del suo sistema universitario".

L'altro nodo centrale è la forma con cui dovrebbe avvenire il trasferimento dei dipendenti dalla Fondazione all'azienda Mater Domini. Trattandosi di personale assunto senza concorso pubblico, il passaggio all'interno di un'azienda pubblica non può avvenire direttamente. L'università ha proposto che venga stipulata una convenzione tra le due aziende in modo che i dipendenti restino incardinati nella Fondazione ma lavorino presso la Mater Domini, che effettuerà i pagamenti per le prestazioni erogate. Anche perché, a causa del Piano di rientro, l'azienda universitaria non può acquisire nuovo personale. Anche in questo caso, però, non è ancora chiaro quale sarà la forma tecnica per attuare la convenzione né quali saranno i suoi costi.

Intanto, nei giorni scorsi, i nuovi ricoveri sono stati bloccati sulla scorta di un parere dei revisori dei conti che ha invitato la fondazione a non fare più spese senza l'assegnazione del budget per il 2013. I decreti ingiuntivi dei fornitori continuano ad arrivare. "Gli ultimi due proprio ieri" ha ribadito ieri il presidente Falzea, che ha definito "paradossale" il duro attacco del governatore Scopelliti che aveva criticato l'atteggiamento del management, "che crea allarmismo tra i dipendenti". La partita si riapre lunedì, in Consiglio regionale, dove dovrebbe essere approvata una "leggina" che servirà a dare una boccata d'ossigeno alla Fondazione. "Ci permetterà di andare avanti qualche altro giorno - ha avvertito Falzea - ma di certo non è la soluzione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Da sinistra: Doldo, Quattrone e Falzea

LE POSIZIONI A CONFRONTO
REGIONE

CATANZARO - Per la Regione la Fondazione Campanella è un grattacapo non di poco conto. Innanzitutto c'è il pesante deficit, circa 27 milioni di euro, che andrà ripianato. "Dalla Regione, ovviamente" continua a ripetere Scopelliti, che tempo fa aveva lanciato la proposta di creare un polo oncologico regionale attraverso l'integrazione della Campanella con il Ciaccio. "Una strada che è stata persa - ricorda ora Scopelliti - tra le reciproche diffidenze e che invece poteva essere una svolta per Catanzaro come polo della buona sanità". Il governatore deve coordinare ogni sua volontà con la struttura commissariale, da cui - non è un mistero - è arrivata più di una resistenza al salvataggio della Fondazione. Da D'Elia, più che dal generale Pezzi, che molti lavoratori accusano di essere poco obiettivo perché originario di un'altra area della Calabria. A pesare di più, forse, è il giudizio di un Tavolo Massicci, che a Roma non ha visto di buon occhio quel "mostro giuridico" che rischia di diventare ancora più mostruoso.

UNIVERSITÀ

CATANZARO - L'università vuole dalla Regione garanzie sul mantenimento dei percorsi formativi della facoltà di Medicina e delle scuole di specializzazione che finora si sono svolti alla Campanella e alla Mater Domini. Senza una copertura finanziaria sul passaggio delle unità non oncologiche dalla prima alla seconda struttura, il rischio è di compromettere l'offerta formativa dell'ateneo, già ridimensionato dalla riduzione dei posti letto, che sono passati dai 450 previsti dal protocollo d'intesa originario del 2004, agli attuali 150 della Mater Domini, a cui si dovrebbero aggiungere i 43 delle unità non oncologiche della Fondazione. Da definire anche gli aspetti economici e normativi per il personale, così come ancora aperta è la partita di Cardiocirurgia. A Catanzaro temono che Scopelliti voglia trasferirla a Reggio e il n. 0 posti letto nel decreto 136 non fa dormire sogni tranquilli. L'altra paura è che se l'università si indebolisce ancora, sarà più facile per Cosenza portare una seconda facoltà di Medicina.



PER I BAMBINI CON UN SORRISO sano

Un percorso che hanno cominciato l'anno scorso e che si è concluso ieri pomeriggio con la manifestazione finale tenutasi nella palestra dell'istituto Comprensivo di Sellia Marina. "Sorriso Sano", il progetto messo in moto dall'Asp di Catanzaro e fortemente portato avanti dal primo cittadino selliese Giuseppe Amelio e dall'assessore per le politiche sociali del Comune di Sellia Marina Vincenzo Tulelli, ha visto protagonisti i bambini delle quarte classi delle scuole elementari di Calabricata, Uria e Sellia Marina i quali, con l'ausilio delle proprie insegnanti e di una «equipe gioiosa e di qualità» - come i bambini stessi l'hanno definita - hanno potuto imparare tutto, ma proprio tutto ciò che riguarda l'igiene dentale e la prevenzione della carie. «Quello portato avanti a Sellia Marina è stato il progetto completo» ha dichiarato Valerio D'Andrea dirigente dell'Uo di Odontoiatria Sociale dell'Asp del capoluogo, parte attiva in "Sorriso Sano" assieme a Rosa Anfosso responsabile della Uo Pediatria di Comunità ed ai rispettivi team. «In molti paesi della provincia, del programma è stata portata avanti solo la parte teorica e non quella pratica della visita ambulatoriale - ha spiegato D'Andrea -. Qui a Sellia Marina l'idea è stata sposata in toto: questo significa che qui si dà importanza alle tematiche sanitarie e sociali; lo ha testimoniato anche la partecipazione viva e attenta dei bambini, dei genitori, della scuola. E devo dire che a Sellia Marina la percentuale d'incidenza della carie in tutti gli scolari che abbiamo visitato è risultata essere abbastanza bassa rispetto alla media calabrese». Così dopo una parte prettamente teorica tenuta in aula, si è passati alla visita odonto-

iatrica effettuata presso l'ambulatorio del Pst - Catanzaro Lido. Ultimissima tappa la cerimonia di ieri durante la quale gli alunni si sono cimentati in canti, filastrocche, recite e tarantelle in onore dei denti. Divertitissima la folla di parenti e curiosi che ha riempito la palestra ha potuto ascoltare quanto addirittura per gli antichi egizi fosse importante sciacquarsi la bocca dopo aver mangiato, per poi passare alle barzellette e ad una simpatica recita in cui un dentista - in miniatura! - riesce con non poca fatica a convincere il proprio paziente a farsi tirare un dente. «Per lavare bene i denti conta fino a centoventi», oppure «dopo i dolci e i pasticcini lava subito i dentini» hanno declamato dal palco i bimbi nel loro grembiulino blu, prima d'intonare "Siamo trentadue fratelli" sulle note di "Montagne Verdi" di Marcella Bella. Il progetto ha contemplato altresì un concorso che ha premiato i migliori disegni singoli e di classe. Per la scuola elementare di Sellia Marina si sono aggiudicati la vittoria Manuel Mazzei e la classe IV A, la IV B e Lara Talarico più il disegno sui "Denti Politici" di Rosi Piscionieri. Sono poi stati premiati Francesco Pio Scumaci e Alessandra Alberto di Calabricata e Elisa D'Avolio di Uria. Un successo, quello di "Sorriso Sano" che è merito di tutti, adulti e bambini e per il quale sia la dirigente Careri che i rappresentanti dell'Asp e gli amministratori hanno voluto fare un ringraziamento particolare alle maestre Angelina Napoli, Saveria Talarico, Ida Calabrò e Maria Dardano. Perché la «felicità è un sorriso perfetto davanti allo specchio».

ANTONIA OPIPARI
catanzaro@calabriaora.it



In alto: la tarantella dei ragazzi di Calabricata, la recita del dentista e l'equipe del sorriso al completo con al centro il sindaco di Sellia Marina Amelio e l'assessore Tulelli





A sinistra, I vincitori di Calabricata e Uria. Sotto, Alcuni dei disegni esposti e le quarte elementari di Sellia Marina



A sinistra, I vincitor

...SE LA NOTTE non porta consiglio

«Vergogna, vergogna, vergogna...». «Ci avete preso in giro, solo un mucchio di chiacchiere, ormai la Fondazione chiude». A mezzanotte e quaranta minuti di ieri, i lavoratori del centro oncologico di Germaneto gridano rabbia e delusione quando il rettore dell'Università "Magna Graecia", protagonista di una riunione a porte chiuse durata quasi cinque ore, fa capire che ancora una volta non firmerà l'intesa tra Ateneo e Regione collegata al piano di salvataggio della fondazione "Tommaso Campanella".

Quattrone parla davanti a decine e decine di lavoratori che fanno "muro" all'ingresso dell'assessorato alla Sanità, dove donne e uomini trascorrono, a partire dalle nove di martedì fino alle due di ieri (notte), le loro sedici ore di passione sperando di vedere un pezzo di carta con su scritto nero su bianco l'impegno per il salvataggio della Fondazione, ente affossato dai debiti («circa 27 milioni in un solo anno» dice Pezzi) che, almeno in teoria, potrebbe essere snellito sulla base di intesa Regione-Università premessa per il trasferimento di alcuni reparti, quelli non specificamente oncologici, all'azienda ospedaliero-universitaria "Mater Domini".

Il rettore commenta a caldo l'esito della riunione-fiume, cui partecipano il commissario per la sanità calabrese (il governatore Scopelliti), il subcommissario Pezzi, il presidente

e il direttore generale della Fondazione, il presidente della commissione sanità del consiglio regionale Nazareno Salerno e il sindaco Sergio Abramo. Quattrone spiega che non ci sono precise garanzie finanziarie e normative per consentire il passaggio di alcuni reparti verso la "Mater Domini" e per tutelare chi lavora in quelle unità. In sintesi, spiega Quattrone, «la mancanza di finanziamenti adeguati e di normative adatte per l'utilizzo del personale della Fondazione (in regime di convenzione con la "Mater Domini, ndr) non mi hanno consentito di firmare un'intesa sicura».

Mentre il rettore affronta la rabbia dei lavoratori praticamente accampati nell'atrio dell'Assessorato, il presidente della Regione resta ai piani alti. L'assenza del governatore agita le anime. «Presidente, presidente, presidente...» urlano donne e uomini, medici, tutti arrabbiati perché ancora una volta «ci prendono in giro».

Alla fine, però, Scopelliti si fa vedere e fa il punto della situazione quando ormai sono quasi le due. «Le proteste sono giuste, ma quella di oggi - dice - è per alcuni aspetti sbagliata». Perché «per firmare bisogna essere in due e ci sono aspetti del problema legati a impegni che anche l'Università deve assicurare».

Il governatore ricorda che sono «in arrivo» i quattro milioni e mezzo utili a dare un attimo di respiro

all'ente e ai dipendenti (da due mesi senza stipendio), dice che nel corso del vertice si è deciso di istituire una commissione paritetica Regione-Università per definire «nel giro di dieci giorni» l'impatto economico che si avrebbe passando alcuni reparti della "Campanella" alla "Mater Domini", sottolinea infine «la massima volontà di chiudere questa partita» e di farlo «veramente in poco tempo».

Poi se la prende coi revisori dei conti della Fondazione: «Li prendere a calci» perché «è incomprensibile sentire che hanno chiesto ai primari di bloccare i ricoveri». Scopelliti spiega ai giornalisti e ai dipendenti qual è la sua idea: lo stop ai nuovi ricoveri (che dovrebbe rientrare in queste ore) è frutto «di una strategia per creare allarmismo». Da qui «la provocazione», quella di chiedere «l'azzeramento dei vertici» del polo oncologico.

Insomma, la politica promette ancora una volta e dice che per ora si può andare avanti, come sempre. «Ma noi - ribattono alcuni lavoratori - non abbiamo più farmaci e non crediamo più alle promesse». Per molti questa è soltanto un'attesa pari a un'agonia. E il direttore generale, Baldo Esposito, all'incontro con Pezzi lo dice chiaro: «Se non si interviene nel giro di quindici giorni si determinerà la morte della Fondazione».

FRANCESCO CIAMPA

catanzaro@calabriaora.it





**RIUNIONE
FIUME**
Il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti "accerchiato" dagli operatori della Campagna



La voce dei lavoratori
«Non abbiamo più farmaci e non crediamo più alle promesse»
E ancora
«Se non si interviene nel giro di quindici giorni si determinerà la morte della Fondazione»



Il rettore commenta a caldo
«La mancanza di finanziamenti adeguati e di normative adatte per l'utilizzo del personale della Fondazione non mi hanno consentito di firmare un'intesa sicura»

«Buona fede della Regione Voglio ancora crederci»

Parlano il rettore Aldo Quattrone e il presidente Paolo Falzea

Secondo l'Università una convenzione salverebbe i dipendenti

«Voglio ancora credere nella buona fede della Regione, lunedì il consiglio regionale farà una "leggina" per dare alla Fondazione una copertura in modo da andare avanti», dunque «ci attiveremo per revocare nel più breve tempo possibile il blocco dei ricoveri», uno stop che in realtà per alcune attività non si è registrato. Ciò detto, «è paradossale - scandisce il presidente della fondazione "Tommaso Campanella", Paolo Falzea - l'atteggiamento del presidente Scopelliti che fa ricadere sui vertici della "Campanella" le responsabilità del blocco, obbligatorio per via della cronica mancanza di risorse cui siamo stati costretti dalla Regione, tenuta a ripianare» il disavanzo dell'ente «e ad attuare la legge 63» nata per il rilancio del polo oncologico.

Il manager dice che per ora la struttura va avanti, anche se le misure-tampone (compresi i 4 milioni e mezzo del 2012) assicurate dalla Regione «non risolvono il problema» fino in fondo.

Uno dei passaggi centrali per salvare la "Tommaso Campanella" è l'intesa che Regione e Università dovranno firmare per trasferire alcuni reparti, quelli non oncologici, alla "Mater Domini". Quattrone dice che la Regione propone solo «una cambiale da firmare in bian-

co». In sostanza, una bozza di accordo senza impegni specificati in soldoni. Senza queste garanzie, spiega il rettore, i reparti non oncologici da trasferire alla "Mater Domini" restano «solo scatole vuote». La Regione, in pratica, «vuole non è cosciente dei costi del trasferimento», un passaggio che nell'ottica del rettore richiede garanzie qui e ora, «specie per un'azienda come la "Mater Domini" in perdita per dieci milioni l'anno».

Il secondo aspetto riguarda i lavoratori in quota ai reparti non specificamente oncologici. Secondo l'Università è possibile salvaguardare i dipendenti attraverso una convenzione in base alla quale il personale rimane in capo alla Fondazione (ente privato) ma lavora per la "Mater Domini". Così, dice il rettore, si può superare lo scoglio delle assunzioni tramite il pubblico concorso che si richiede per le pubbliche amministrazioni. Su questo aspetto normativo, il sub-commissario Pezzi dice «che il problema va studiato». Inoltre, prosegue Quattrone, «la Regione anche per questo non ha contezza esatta del problema» in termini di risorse.

Il pressing sulla Regione, spiega ancora Quattrone, riguarda la salvaguardia della stessa Università, visto che la Fondazione ne è parte

integrante. Quindi l'accusa: l'Università "Magna Graecia" «è poco amata dalla comunità calabrese». La prova starebbe nei numeri. «Nel decreto che riduce i posti della Fondazione e al quale ci siamo opposti rivolgendoci al Tar». Non solo: «I 250 posti assegnati con il decreto 136 alla Mater Domini non sono stati attuati». L'Azienda ne ha 150 subendo «negli ultimi anni una forte contrazione», altro che «i 450 posti promessi» in forza del protocollo Regione-Università del 2004.

«Con questi numeri - avverte Quattrone - dovremmo chiudere Medicina». L'Università «ha subito un danno importante ed è a rischio il percorso formativo». Tutto questo succede «mentre Cosenza si sta attivando per avere una sua facoltà di Medicina», un'iniziativa «che ci vede contrari perché non può nascere una seconda Medicina se non ci sono le risorse neanche per la prima». Ciò premesso, «il sindaco e il presidente della Provincia di Cosenza difendono legittimamente il loro territorio». E forse «noi dovremmo fare lo stesso per Catanzaro».

Francesco Ciampa





**AL
TAVOLO**

Da
sinistra:
il direttore
sanitario
della
Fondazione
e Patrizia
Doldo, il
rettore
Aldo
Quattrone
, il
presidente
della
Fondazione
e Paolo
Falzea e il
professore
Ciro
Indolfi,
direttore
del
dipartime
nto
Scienze
mediche
Università
Magna
Graecia

■ **Piniziativa**

«Una risposta ai lavoratori»

Il governatore Scopelliti esprime «massima disponibilità» dell'Ente

*Il presidente della Regione:
«Bisogna creare una rete
per fare di Catanzaro un polo
sanitario di eccellenza
incoraggiando le istituzioni»*

È ormai notte quando il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti incontra i giornalisti per dire come la pensa sulla vertenza della "Tommaso Campanella". Il governatore esprime la «massima disponibilità della Regione» per «chiudere questa partita e per dare una risposta ai lavoratori» del polo oncologico. Ma, dice agli stessi lavoratori, «ci sono impegni che devono essere attuati anche dall'Università» perché l'accordo «si fa in due». Al netto della fumata nera, il presidente dice che la riunione-fiume con tutti i protagonisti istituzionali della vicenda, ha portato comunque risultati: ad esempio, sé stata istituita una commissione paritetica chiamata a esaminare i costi del passaggio di alcune unità dalla "Campanella" alla "Mater Domini". Inoltre, «lunedì sarà approvata una modifica alla legge regionale 63»: si introdurrà «un comma per agevolare il rilancio» dell'ente. Non solo: lo sblocco di quattro milioni e mezzo del 2012 «serviranno ad allentare la tensione». Del resto «siamo in tempi di crisi, e provate a chiedere cosa pensano le altre strutture private della Fondazione», con la quale dovranno dividere le risorse in campo per la sanità privata. In sostanza, «la politica vuole salvare la

Fondazione Campanella» e «spero - prosegue Scopelliti - che questa vicenda si possa chiudere in poco tempo, altrimenti corriamo il rischio di non dimostrare efficienza nella pubblica amministrazione». Tutte queste premesse anche per dire che «è inammissibile che i nuovi ricoveri vengano bloccati per una comunicazione dei revisori dei conti ai primari». Da qui «la provocazione», la «necessità di azzerare i vertici della Fondazione», perché «il gruppo dirigente, delegato a rappresentare la Regione, deve garantire il funzionamento della struttura, si deve assumere le sue responsabilità»; mentre «dal tavolo è emerso che c'è stata una manovra per creare tensione e allarmismo». «E non è giusto che i lavoratori vengano utilizzati così». Poi un monito: «Abbiamo perso la strada per un polo oncologico regionale perché non l'hanno voluto». Adesso, però, «la città deve domandarsi come fa ad avere quattro direttori generali» per quattro aziende. «Io - dice Scopelliti - sarei felice se si creasse un'azienda unica. Bisogna creare una rete per fare di Catanzaro un polo sanitario di eccellenza e dobbiamo incoraggiare in questo senso anche gli amministratori».

f. c.



La Fondazione Campanella



i sindacati

«Forte allarme per licenziamenti»

Le segreterie provinciali di Catanzaro Funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto un incontro urgente al presidente della Regione ed al direttore generale del dipartimento Tutela della Salute in relazione all'avvio della procedura di licenziamento collettivo e di messa in mobilità per il personale della Fondazione Campanella. «Siamo fortemente allarmati - affermano i segretari generali territoriali di categoria Tonino Meliti (Cgil), Antonio Bevacqua (Cisl) e Francesco Caparello (Uil) - per lo scenario che si potrebbe prefigurare nel tessuto socio-economico della città e del circondario per la perdita dei 257 posti di lavoro che graverebbero sul sostentamento di altrettante famiglie, delle quali molte monoreddito. È impensabile che in una Regione con altissimo tasso di disoccupazione, invece di creare nuove occasioni di lavoro per i giovani e i disoccupati, si perdano i posti di lavoro esistenti». «Facciamo appello affinché, pur nel quadro del Piano di Rientro cui è sottoposta la Regione, si trovino le giuste soluzioni per garantire la continuità nell'assistenza e cura ai malati oncologici e vengano salvaguardati i 257 posti di lavoro messi in discussione con l'avvio della procedura di licenziamento collettivo e di messa in mobilità».



Antonio Bevacqua



sos ospedale

Abramo incontra i sindacati

Domani alle ore 9, il sindaco Sergio Abramo incontrerà, a palazzo De Nobili, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil e Rsu dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio. Durante la riunione verranno prese in esame le specifiche problematiche relative alla carenza di personale ospedaliero e quelle, più generali, riguardanti la tutela della sanità catanzarese. Il primo cittadino ha così accolto la richiesta avanzata dalle stesse organizzazioni sindacali del Pugliese-Ciaccio. L'iniziativa del primo cittadino di Catanzaro arriva a riscontro di un documento delle organizzazioni sindacali che hanno lamentato le difficoltà operative nel presidio ospedaliero sollecitando anche in confronto con la direzione dell'azienda "Pugliese Ciaccio". Si ricorda comunque che tutti i temi che riguardano la sanità catanzarese saranno al centro di un consiglio comunale ad hoc in programma l'8 maggio.



CAMPANELLA Quattrone spiega perché dalla trattativa notturna non è uscita l'intesa e paventa lo smantellamento della facoltà di Medicina in favore di Cosenza

Il rettore: non potevo firmare una cambiale in bianco

«Niente elemosine». Sarà nominata una commissione e lunedì il Consiglio regionale voterà una "leggina"

Betty Calabretta

Forse un filino esagerato chiamarla notte dei lunghi coltelli, ma di certo qualcuno è stato più che "punzecchiato" nell'agguerrita trattativa sul futuro della Fondazione Campanella che si è consumata, tra martedì e ieri, fino alle due di notte nella sede del dipartimento regionale alla Salute in via Buccarelli. Tant'è che ieri non è passata inosservata l'assenza, alla conferenza stampa convocata alle 13 dal rettore Aldo Quattrone, del direttore generale Baldo Esposito. Assenza sicuramente dovuta a motivi istituzionali, visto che il dg riveste anche l'onerosa carica di vicesindaco della città, ma comunque notata da chi sapeva delle severe critiche mosse poche ore prima al management della Campanella dal Governatore Scopelliti. Che ha parlato pubblicamente di «vertici da azzerare» e in separata sede (cioè nel tavolo-fiume con Luciano Pezzi, Sergio Abramo, Aldo Quattrone Paolo Falzea, Nazareno Salerno ed altri) non ha nascosto la delusione nei confronti di chi aveva disposto - appunto Esposito e il presidente Falzea - il blocco dei nuovi ricoveri al polo oncologico, misura ritenuta inutilmente allarmistica.

Ma che la notte sia stata difficile e ad alto tasso "dialettico", lo si leggeva bene sul viso del rettore Quattrone durante l'incontro di ieri con la stampa, che ha indetto per chiarire la ratio della sua "crociata" a sostegno della Fondazione e dell'Università che, ha detto, «difenderò finché avrò vita». Con lui, il presidente del cda Paolo Falzea e la direttrice sanitaria Patrizia Doldo.

Stanco ma battagliero e fermo sulle sue posizioni, il numero uno della Magna Græcia, reduce da più di un battibecco notturno con il Governatore, ha spiegato perché non ha voluto firmare l'atto di intesa Università-Regione che gli

è stato proposto fino a tardissima ora per definire le modalità di trasferimento dei 43 posti letto non oncologici della Fondazione all'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini: «Non potevo firmare una cambiale in bianco. Come sottoscrivere un atto che non prevede la copertura finanziaria per i posti letto che dovranno gravare d'ora in poi sulla Mater Domini, azienda peraltro in forte perdita? La somma da erogare sarà valutata con atti successivi, mi è stato detto, perché la Regione non ha ancora contezza dei costi necessari ad attivare le 14 unità operative che dovranno passare al Policlinico. Ma io non potevo firmare al buio. Comunque si è convenuto - ha annunciato - di nominare una commissione tecnica paritetica Università-Regione per la valutazione dei costi necessari alla Mater Domini per sostenere l'onere dei nuovi posti letto».

Da quanto è emerso, Scopelliti ha molto insistito perché l'intesa venisse stipulata ma Quattrone non ha ritenuto di avere adeguate garanzie. «Non vogliamo elemosinare nulla», ha rimarcato.

Continua lo stallo dunque, anche se un passo avanti è stato fatto: «Lunedì in Consiglio regionale sarà portata una "leggina", un comma che modifica la legge regionale 63 per legittimare la continuità dell'attività della Fondazione e la necessaria copertura finanziaria. Ma al momento non abbiamo sbloccato i ricoveri né siamo in grado di farlo».

Cruciale il problema del personale «che è in agitazione - ricorda Quattrone - e difende il posto di lavoro perché essendo stato assunto senza concorso non può essere trasferito in un'Azienda pubblica o altro ospedale ma utilizzato solo in una struttura privata, in forza di una sentenza della Corte costituzionale. Noi - rimarca - abbiamo proposto una soluzione dignitosa: la stipula di una conven-

zione che manterrebbe i lavoratori in capo alla Campanella mentre la Mater Domini li utilizzerebbe pagandoli per le prestazioni effettuate».

Ma in gioco c'è anche la sopravvivenza della facoltà di Medicina dell'Università, che si avvale della Fondazione per i percorsi formativi di studenti e specializzandi. Università che «a causa delle progressive riduzioni di posti letto alla Campanella e al policlinico Mater Domini e ai tagli alle scuole di specializzazione ridotte da 30 a 17, è stata depotenziata e rischia di soccombere». Ciò anche perché a Cosenza «dove la città è compatta a sostegno delle sue istituzioni», si stanno raccogliendo firme per attivare la seconda facoltà di Medicina calabrese. La pretesa di Cosenza comunque «è irrealizzabile perché il Ministro sta per emanare un decreto, il 45, che impone alle Regioni di coordinare l'offerta formativa degli atenei e di evitare duplicazioni». Quanto all'impegno dei politici "nostrani", Quattrone ha dato atto al sindaco Abramo di aver trascorso un'intera giornata e quasi tutta la notte insieme al fianco dei lavoratori della Fondazione.

Amareggiato il prof. Falzea, che indirettamente ha replicato alle accuse di Scopelliti. «Paradossale far ricadere sui vertici della Fondazione la colpa di aver determinato il blocco dei ricoveri, dovuto invece alla carenza di risorse e alla mancata attuazione della Legge 63. Siamo stati incolpati di aver seguito le doverose indicazioni dei revisori dei conti sulla impossibilità di continuare a fare debiti. Del resto anche oggi abbiamo ricevuto due decreti ingiuntivi. In verità dalla Regione mi sarei aspettato tutt'altro».

Prima della conferenza stampa si era tenuta un'assemblea dei docenti dell'Ateneo, che hanno espresso solidarietà incondizionata al rettore Quattrone per la sua strenua difesa della Fondazione e dell'Università. ◀





Patrizia Doldo, Aldo Quattrone e Paolo Falzea durante la conferenza stampa negli uffici del Rettorato

Ospedale di Crotona, valutate le varie ipotesi relative all'ampliamento del Pronto soccorso

CROTONE. Una riunione per individuare le scelte tecniche e le ipotesi d'ampliamento del pronto soccorso dell'Ospedale San Giovanni di Dio di Crotona si è svolta tra la vice presidente della Regione Antonella Stasi, il Direttore generale Nostro Rocco, il direttore Sanitario di Presidio, Angelo Carcea. Secondo quanto spiega una nota, l'incontro è stato "necessario perché, oramai, stante le accertate criticità logistiche della allocazione del pronto soccorso che vede lo stesso posizionato in notevole distanza dal reparto addetto alle prestazioni, nonché distante dalle sale destinate ad OBI, si sono definite numerose soluzioni e si sono allestiti diversi progetti i quali, ognuno per proprio conto, presentano problematiche difficoltà di diversissima natura". Nel corso della riunione "è stata sbloccata l'immediata copertura dello scavo antistante il DEA, anche grazie alla recente sottoscrizione di una convenzione che sigla la collaborazione tra l'ASP e l'AFOR. Si sono inoltre individuate, oltre che graficamente, anche fisicamente gli spazi da impegnare oltreché la eventuale diversificazione dell'accesso delle autoambulanze le quali potrebbero essere canalizzate da via Giovanni Paolo II se aventi provenienza esterna alla città mentre potrebbero accedere da via XXV aprile se provenienti da centro città. Nel progetto si è previsto una superficie di ampliamento di ben 700 mq. circa con la creazione di una camera calda a due corsie, del triage di circa 60 mq, della sala di attesa con oltre 150 mq, e quattro sale interne operative ulteriori di grande capienza e comodità". La soluzione individuata prevede "un immobile di leggera e solida fattura che consenta una abbastanza rapida esecuzione e comunque non diventi incompatibile con il progetto ministeriale. L'impegno finanziario previsto sé di circa 300.000 euro".





Campanella, slitta l'accordo Regione-Umg e la Fondazione rimane in mezzo al guado

CATANZARO. Ancora nessun'intesa tra Regione e università "Magna Graecia" sul futuro della Fondazione "Tommaso Campanella", il centro per la ricerca e la cura dei tumori di Catanzaro che rischia la chiusura senza un accordo tra i due soci fondatori che dia attuazione alla legge regionale n. 63 del 2012. Nella notte, al termine di una lunghissima riunione nel Dipartimento regionale Salute, il presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, il rettore dell'ateneo catanzarese, Aldo Quattrone e il sub commissario per l'attuazione del Piano di rientro dal deficit sanitario, Luciano Pezzi, hanno rimandato di nuovo la firma dell'intesa e definito alcuni passaggi da compiere nelle prossime due settimane per verificare l'impatto, anche in termini economici, del nuovo assetto, che prevede il trasferimento delle unità non oncologiche della Fondazione all'azienda ospedaliera universitaria "Mater Domini". "Abbiamo deciso di istituire una commissione paritetica - ha detto Scopelliti al termine dell'incontro - che possa verificare nel giro di 15 giorni i costi complessivi di quest'operazione e della struttura che dovrà supportare l'azienda Mater Domini. Bisogna capire, poi, che chi paga il disavanzo è la Regione e qui c'è un debito importante, che è di circa 27 milioni di euro. Con il generale Pezzi abbiamo anche dato la disponibilità nella fase di start-up, così come chiede il rettore, di dare alcune mensilità raddoppiate in modo da agevolare la fase di implementazione delle nuove attività". "C'è la nostra volontà massima di chiudere questa partita - ha proseguito il presidente della Regione - per dare una risposta ai lavoratori, anche se è comprensibile la cautela dell'università che deve affrontare una nuova stagione e ha bisogno nel dettaglio di elementi tali da non commettere passi falsi. Spero che questa vicenda si possa chiudere veramente in poco tempo perché altrimenti corriamo il rischio di non dimostrare efficienza nella pubblica amministrazione". Il governatore Scopelliti ha annunciato che, nel corso del Consiglio regionale di lunedì 29, sarà approvata una modifica della legge regionale n. 63 "con l'aggiunta di un comma per agevolare ancor di più questo percorso" e ha sottolineato che l'attività della Fondazione, nonostante le difficoltà, può andare avanti, "e con i 4 milioni e mezzo che abbiamo erogato si può alleggerire la situazione e dare respiro. È inammissibile - ha proseguito Scopelliti - che i nuovi ricoveri vengano bloccati per una comunicazione dei revisori dei conti ai primari. Il gruppo dirigente, che è delegato a rappresentare la Regione, deve garantire la governabilità della struttura e il funzionamento, si deve assumere le sue responsabilità. E anche dal tavolo è emerso che dietro c'è stata una manovra per creare tensione e allarmismo". "Non potevo sottoscrivere un'intesa senza avere garanzie sulla copertura economica necessaria per l'attivazione delle unità operative che dalla Fondazione Campanella devono passare all'azienda Mater Domini". Lo ha detto il rettore dell'università "Magna Graecia" di Catanzaro, Aldo Quattrone, nel corso di una conferenza stampa che ha tenuto al Campus di Germaneto insieme al presidente della Fondazione Campanella, Paolo Falzea; al direttore sanitario, Patrizia Doldo, e al direttore della Scuola di specializzazione in Cardiologia, Ciro Indolfi, per spiegare le ragioni del mancato accordo con la Regione per scongiurare la chiusura del polo oncologico di Catanzaro. "Come rettore - ha aggiunto - ho l'obbligo di essere garante del corretto svolgimento dei percorsi formativi della facoltà di Medicina e delle scuole di specializzazione. Ma ieri dalla Regione queste garanzie non le ho avute. L'università non deve mendicare né risorse, né intese arrangiate. Dopo tanti incontri ancora ieri la Regione ha mostrato di non avere coscienza dei costi per l'attivazione delle unità non oncologiche. Per questo l'unico punto condiviso, dopo ore di confronto, è stata la decisione di attivare una commissione paritetica tra Regione e Università per valutare questi costi in tempi brevissimi". Le segreterie provinciali di Catanzaro Funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil hanno intanto chiesto un incontro urgente al Presidente della Regione ed al Direttore



generale del Dipartimento Tutela della Salute in relazione all'avvio della procedura di licenziamento collettivo e di messa in mobilità per il personale della Fondazione Campanella. "Siamo fortemente allarmati - affermano i segretari generali territoriali di categoria Tonino Meliti (Cgil), Antonio Bevacqua (Cisl) e Francesco Caparello (Uil) - per lo scenario che si potrebbe prefigurare nel tessuto socio-economico della città e del circondario per la perdita dei 257 posti di lavoro che graverebbero sul sostentamento di altrettante famiglie, delle quali molte monoreddito.



Da sinistra: Patrizia Doldo, il rettore Quattrone, Paolo Falzea e Ciro Indolfi

Domani il sindaco Abramo incontra i sindacati del Pugliese-Ciaccio

Domani alle ore 9, il sindaco Sergio Abramo incontrerà, a palazzo De Nobili, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl, Uil e Rsu) dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio. Durante la riunione verranno prese in esame le specifiche problematiche relative alla carenza di personale ospedaliero e quelle, più generali, riguardanti la tutela della sanità catanzarese. Il primo cittadino ha così accolto la richiesta avanzata dalle stesse organizzazioni sindacali del Pugliese-Ciaccio.



MESSAGGI AL COMMISSARIO FERRO

«Un riconoscimento al suo valore politico»

TANTI messaggi di congratulazioni a Wanda Ferro, presidente della Provincia e neo commissario straordinario dell'ente. «Wanda Ferro ha sempre dimostrato di essere un politico ed un amministratore attento e capace, soprattutto nella difficile situazione economica e sociale del Paese ed operando in questa parte del Mezzogiorno storicamente più svantaggiata». Lo afferma in una dichiarazione il presidente del Consiglio regionale, **Francesco Talarico**.

«Accolgo con soddisfazione la notizia della nomina di Wanda Ferro quale commissario straordinario per la gestione provvisoria della Provincia di Catanzaro. Una decisione che sottolinea ulteriormente la caratura politica, umana ed amministrativa, di una donna che ha sempre lavorato con abnegazione per il suo territorio». Con queste parole, il consigliere regionale **Tilde Minasi** commenta il decreto presidenziale firmato su proposta del Ministro dell'Interno che porterà il presidente Ferro, dal prossimo 1 maggio, a rivestire il nuovo incarico.

«La presidente Ferro – dice invece il direttore generale dell'Asp, **Gerardo Mancuso** – ha sempre dimostrato grandi doti sia come politico che come amministratore attento e capace, soprattutto nella difficile situazione economica e sociale che stiamo vivendo in questi ultimi anni. Sono sicuro che questo riconoscimento a livello nazionale è un tassello importante per il presidente Ferro».



Sport e alimentazione: i consigli sulle diete e gli integratori da evitare

Giornata del benessere al Poligiovino

Il gruppo Polisportivo Catanzaro, guidato dal suo presidente, Giuseppe Bova, direttore dell'Unità Operativa di Medicina dello Sport dell'ASP di Catanzaro e la dott.ssa Rosa Daniela Grembiale, ricercatrice presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi della Magna Grecia, invitano a partecipare alla "Giornata del benessere". La manifestazione si svolgerà sabato 27 aprile, a partire dalle ore 9.30 presso la piscina provinciale "Poligiovino" di Catanzaro Lido. Obiettivo dell'iniziativa è far comprendere l'importanza di una corretta alimentazione per chi pratica attività sportiva sia a livello agonistico che amatoriale. Spesso vengono suggerite diete non proprio adatte ad un organismo in accrescimento, con un eccesso di proteine o di integratori di cui il corpo non ha bisogno.

Inoltre, è importante che chi pratica attività natatoria sappia cosa mangiare e in che tempi, a seconda dell'allenamento e dal tipo di gara che avrà. Per questo motivo, insieme ai tecnici della Herbalife, si cercherà di chiarire i dubbi che ruotano intorno al mondo dello sport e, in particolare, del nuoto. La giornata sarà divisa in due sessioni: una prima, teorica, durante la quale verranno illustrate le proprietà dei carboidrati, dei lipidi, delle proteine e dei sali minerali, oltre alla corretta idratazione. Nella seconda parte, gli esperti di Herbalife condurranno una valutazione degli atleti master (al mattino) e degli atleti agonisti (nel pomeriggio, a partire dalle ore 14.30). L'incontro è gratuito ed è aperto a tutti.



La locandina della manifestazione



Un genitore denuncia il reparto di Radiologia dell'ospedale cittadino

Trauma? No è una frattura

Il figlio cade ma i medici non si accorgono che il braccio è rotto

di GIANNI ROMANO

PRESUNTO caso di malasanità all'ospedale di via Cardona a Soverato. E a causa di ciò il genitore di un minore denuncia tramite il suo legale, l'avvocato Francesco Maida del foro di Catanzaro, l'ospedale cittadino e il reparto di Radiologia. Tutto comincia quando il figlio di A.D. guardia giurata residente a Satriano marina, giocando nel cortile davanti alla sua abitazione cade, come spesso avviene giocando visto che il minore ha solo sei anni. Ma il dolore per la caduta era molto e il bambino ha iniziato a piangere. Subito i genitori decidono di portarlo al vicino ospedale di Soverato. Prima al reparto di pronto soccorso dove gli viene consigliata una visita radiologica per controllare se fossero presenti eventuali fratture. Saliti al piano superiore, al bambino, gli veniva effettuata la radiografia. Ma quello che colpiva il padre, era che la dottoressa di turno, incaricata di leggere la lastra radiografica, era impegnata al telefonino per fatti suoi. «Non ci ha dato molto retta -dice il padre del bambino - guardava in modo molto approssimativo la lastra che teneva in mano un addetto». Al termine dell'esame il responso

del medico radiologico "rif. trauma contusivo avambraccio a dx". Al bambino veniva data come terapia domiciliare un antidolorifico, quindi i genitori e il bambino convinti che il loro figlio non avesse fratture di sorta, tornavano presso la loro abitazione. Ma per tutta la sera e per tutta la notte, il bambino continuava a piangere per il dolore non riuscendo assolutamente a dormire. La mattina presto la decisione, partenza per l'ospedale civile Pugliese - Ciaccio di Catanzaro. Stessa trafila, pronto soccorso diretto dal primario Costanza Pullano e successive radiologie con ben tre lastre effettuate al reparto di RX con il medico di turno Antonietta Comito. Chiara la diagnosi emersa, "frattura ulna dx, trauma gomito, avambraccio e polso dx" da qui alla sala gessi il percorso era stato breve. Il bambino è stato ingessato, altro che trauma, altro che antidolorifico, altro che palliativi. Si trattava di una frattura bella e buona, e alquanto dolorosa. Da qui A.D. vista la superficialità del radiologo di Soverato decide di presentare regolare denuncia, mentre il figlio dovrà stare ingessato per un mese. L'ultimo mese di scuola dove frequenta la prima elementare S. Domenico Savio di Soverato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bimbo che poi è stato ingessato all'ospedale Pugliese



Montepaone Diagnosi e terapia delle rinopatie

di FRANCOLAGANÀ

MONTEPAONE - Molto partecipato il corso d'aggiornamento organizzato dall'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Catanzaro, sul tema "Diagnosi e trattamento delle rinopatie". Vincenzo Antonio Ciconte, Presidente dell'ordine dei medici, ha portato il saluto ai numerosi partecipanti, valorizzando l'iniziativa fortemente voluta da Giovanni Primerano su un tema di notevole valenza medica. La presentazione del corso e gli obiettivi sono stati illustrati da Primerano, che ha espresso la sua soddisfazione per la partecipazione attiva dei medici. Molto qualificata la relazione di Giacomo Leuzzi, medico di medicina generale, che ha affrontato le problematiche delle "Rinopatie dal punto di vista dell'Mmg". Leuzzi, ha puntualizzato l'importanza del corretto inquadramento diagnostico in quanto se non viene riconosciuta la causa della rinopatia si genera confusione e si condannano molte persone ad interventi chirurgici inutili e ad una qualità della vita scadente. «Le problematiche delle Rinopatie - ha detto Leuzzi - sono diverse e vanno studiate nei loro vari aspetti insieme agli specialisti. C'è da dire che il paziente che viene in ambulatorio quasi sempre non riferisce i sintomi. Sono pazienti che convivono con la patologia, adattandosi ad una scadente qualità della vita, vivendo male, non dormendo bene, con scarsa resa sul luogo del

lavoro o in ambito scolastico a causa dei disturbi dell'attenzione e dell'apprendimento che tutto ciò provoca. Il sintomo più grave è il disturbo del sonno. Non dormire bene significa essere instabili, star male, con mal di testa, con le dovute conseguenze». Come medico di base dà alcuni consigli da dare. «Chiunque presenti in maniera persistente o ricorrente ostruzione nasale, starnuti, prurito nasale, scolo di muco dal naso, si deve recare dal proprio medico di famiglia. Ritengo che la nostra bravura come medici di base, sia quella di intercettare tali pazienti che, venendo in ambulatorio per i motivi più disparati, presentano ostruzione nasale e/o qualche starnuto o altri segni di rinopatia o che catalogati già come rinitici allergici presentano sintomi anche al di fuori del periodo in cui sono normalmente presenti i pollini. Questi pazienti hanno bisogno di un invio allo specialista per un ulteriore inquadramento diagnostico in quanto la non corretta diagnosi porta alla terapia errata e quindi alle complicanze chirurgiche ricorrenti». Sulla "Diagnostica allergologica molecolare e non solo", ha relazionato Luca Pugliese, mentre Luca Gallelli, ha relazionato su "prevenzione e trattamento delle rinopatie. Giovanni Primerano ha relazionato su "Rinopatie allergiche e non allergiche". Molto articolato l'intervento di Marilisa Andretta, che ha relazionato su "Le sindromi sovra-esofagee e la sindrome rino-bronchiale".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANITÀ

Piano per ampliare il Pronto soccorso

VERRÀ ampliato il pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni di Dio, per le criticità logistiche e funzionali di quello esistente. Con un impegno previsto di 300.000 euro. Sarà anche consegnata una nuova ambulanza per i neonati e le donne con gravidanze a rischio, costata 60.000 euro, aggiudicata dall'Asp con i finanziamenti ottenuti sui progetti del Dipartimento materno infantile. E' stato reso noto dalla direzione generale dell'Asp, al termine di una riunione alla quale hanno partecipato la vice presidente della Regione, Antonella Stasi, il direttore generale, Rocco Nostro, il direttore sanitario, Angelo Carcea, il capo dipartimento, Lino Mungari, i tecnici di settore Francesco Bennardo e Giuseppe Cutri. Si prevede un ampliamento di 700 metri quadrati, con la creazione di una camera calda a due corsie, del triage di circa 60 metri quadri, della sala di attesa con oltre 150 metri quadri e 4 sale interne operative di grande capienza e comodità. Sono stati individuati gli spazi per gli accessi delle autoambulanze, che potrebbero entrare da via Giovanni Paolo II, se provengono da fuori città e da via XXV Aprile, se provenienti da centro città.



ASSOCIAZIONI E TERRITORIO

Per favorire la vaccinazione

Settimana mondiale, in campo volontari Unicef del capoluogo

di DANILA TAVELLA

PARTITA nella giornata di ieri la Settimana mondiale delle vaccinazioni, un'iniziativa che promuove l'uso dei vaccini salva vita. Grazie ai vaccini nel 2011, ed al grande lavoro di milioni di volontari Unicef, sono stati salvati un milione e mezzo di bambini ma ancora oggi un bambino su cinque non ha ancora ricevuto vaccini salvavita per motivi di esclusione sociale e geografica, mancanza di risorse, sistemi sanitari deboli o a causa di conflitti, così come sta succedendo ai bambini della Siria o di alcune zone dell'Africa occidentale.

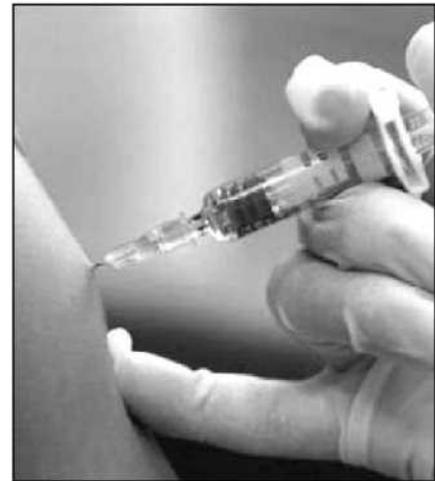
Tuttavia, nonostante gli sforzi, nel 2011, 22,4 milioni di bambini non sono stati vaccinati - un milione in più rispetto all'anno precedente. L'Unicef Italia, in una nota stampa firmata dal presidente Giacomo Guerrera, comunica una sua grande preoccupazione e cioè «che l'impegno globale per vaccinare ogni bambino rallenti per mancanza di fondi e che la volontà politica ristagni. Nel 2011, solo 152 su 193 Stati membri dell'Organizzazione Mondiale della Sanità hanno destinato voci di bilancio alle vaccinazioni. Malattie mortali come polio, tetano e morbillo possono essere facilmente prevenute con vaccini poco costosi: per vaccinare un bambino contro la polio bastano solo 33 centesimi, un vaccino contro il morbillo costa

appena 17 centesimi. Chiediamo a tutti di sostenere con una donazione le nostre campagne di vaccinazione e di destinare il 5xmille della dichiarazione dei redditi all'Unicef. Trasformeremo il vostro 5xmille in vaccini e altri interventi salvavita. Aiutateci a salvare la vita di tanti bambini».

Durante questa Settimana mondiale delle vaccinazioni migliaia di volontari promuoveranno in tutta Italia campagne di vaccinazioni per i rifugiati del Mali, fuggiti a causa del conflitto e per le comunità che li ospitano in Mauritania. I bambini riceveranno vaccini contro morbillo, poliomielite, difterite, pertosse e tetano. Introdotti nuovi vaccini in Uganda, Somalia, Repubblica Democratica del Congo, Zambia, Angola e Haiti. Anche i volontari del comitato provinciale di Vibo Valentia, guidati dalla presidentessa Cinzia Catanoso, porteranno avanti la campagna di sensibilizzazione affinché ogni bimbo di questo mondo abbia l'opportunità di vivere.

E' possibile contribuire alle campagne di vaccinazione tramite 5xmille nel modello per la dichiarazione dei scegliendo l'area dedicata al "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale" è possibile inserire la firma e il numero del Codice fiscale del Comitato Italiano per l'Unicef Onlus: 01561920586.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un medico esegue una vaccinazione

